

**No Beethoven: la mia vita dentro e fuori i Weather Report** di Peter Erskine. Arcana, Roma 2015. Pagine 320; euro 25.

Con stile asciutto ma arguto (ben tradotto da Fabrizio Cristallo) Erskine si racconta accostando sapientemente in tanti brevissimi quadri vicende musicali e umane. Ne emerge il ritratto di un musicista che, già bambino prodigio, dopo studi accademici come percussionista ebbe il privilegio di entrare a far parte – nel 1972, appena diciottenne – dell’orchestra di Stan Kenton, scuola di disciplina come la successiva esperienza con Maynard Ferguson.

Autentica svolta, la militanza nei Weather Report dal 1978 al 1982 fu una fonte di preziosi insegnamenti mutuati dal rude ma geniale Zawinul e dal taciturno e visionario Shorter. Erskine dedica ampio spazio all’amicizia con Jaco Pastorius e alla sua tormentata personalità. Al tempo stesso, dà la dovuta importanza anche ai trascorsi con Steps Ahead, Joni Mitchell e Steely Dan, necessari per la crescita che lo avrebbe portato a gestire i propri trii.

Non lesina poi dettagli tecnici e acute osservazioni didattiche. Infine, con onestà intellettuale aggiunge opportune riflessioni sul ruolo del musicista nella società moderna.

Enzo Boddi



**Le percussioni** di Guido Facchin.

Zecchini, Varese 2014. Pagine 1200; euro 59.



L’opera titanica di Facchin propone una guida esaustiva delle percussioni in tutte le possibili accezioni. Il libro – già abbondantemente lodato da Mauricio Kagel, John Cage, Riccardo Chailly e Giacomo Manzoni – viene ora riproposto in una versione ulteriormente ampliata nella sezione delle percussioni etniche e d’avanguardia, con un formato più adeguato e una

grafica migliorata. Il testo ricopre un ruolo importante e attuale perché, nonostante le percussioni siano tra gli strumenti più antichi, è solo nel secolo scorso che diventano protagonisti sia del sincretismo stilistico e culturale apportato dalle musiche afrologiche, sia delle musiche accademiche, con la relativa estensione delle possibilità timbriche.

Le percussioni esprime una consapevolezza della globalizzazione e del postmoderno. Di fatto i due concetti rispecchiano il medesimo fenomeno storico: l’uno sottolinea la sua espansione economica, l’altro si avvicina a un mercato mondiale definitivo, e l’altro mette a fuoco le strutture e le forme culturali nelle quali è giunta a maturare quella mutazione. Si tratta perciò di una ricca risorsa di informazioni necessarie al percussionista, come al compositore e al direttore d’orchestra.

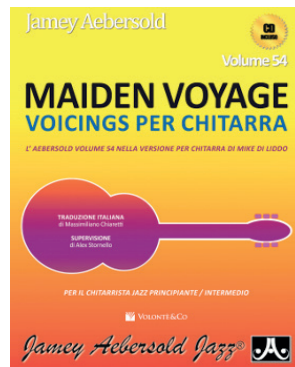
Elia Moretti

**Lou Reed: il lato selvaggio della vita**

di Paolo Russo. Clichy, Firenze 2014. Pagine 130; euro 7,90.

Intorno a un’intervista un po’ rocambolesca, sinora non pubblicata (perché splendidamente fuori tema, nel suo essere affatto aliena alle consuetudini stereotipate e un po’ idolatriche che tanto spesso regolano il rapporto mediato tra star e grande pubblico), Russo compone la propria aperta «dichiarazione d’amore per un grand’uomo» in uno snello volumetto che va ad arricchire la collana di biografie d’autore della casa editrice. Il felice montaggio finale alterna, nella sua stratificazione, una cronologia della vita di Reed, le acute riflessioni dell’autore (che esprimono in modo perspicuo e scevro da retorica la grande affezione per il personaggio, di cui è ben descritta, seppure in pochi tratti, la statura artistica e umana), pensieri e immagini dell’artista, belle e ben impaginate e, in chiusura, succinte indicazioni discografiche e bibliografiche. Piacevole nell’agile lettura, tale da non escludere spigolature successive, il pamphlet espone un punto di vista tanto appassionato quanto arguto, segnalandosi per la sua raffinata e mirata concisione.

Sandro Cerini



**Maiden Voyage: voicings per chitarra** di Jamey Aebersold & Mike Di Liddo. Volontè & Co., Milano 2014. Pagine 92 (+ cd); euro 19,90.

Cosa succederebbe se un chitarrista di grande talento come Di Liddo rivedesse uno dei volumi più famosi della serie Aebersold e lo trasformasse in qualcosa per chitarristi? Ci si troverebbe di fronte a uno dei più spettacolari strumenti didattici mai creati per la sei corde. E infatti *Maiden Voyage* è proprio questo. Tutto il pianismo di Hancock viene condensato da Di Liddo in una manciata di brani, ottimamente arrangiati e ben suonati (nel cd allegato), che vanno da *Impressions* a *Summertime* passando per l’immane *Cantaloupe Island*.

Con tale approccio lo studente non solo assimila il repertorio, i cambi armonici e le strutture ma può anche rapidamente creare da sé i propri accordi rendendo suo lo stile di *comping* jazzistico derivato dal pianismo di Hancock. Più che un metodo didattico o un manuale di armonia, *Maiden Voyage* di Di Liddo è un’antologia di brani suonati impeccabilmente e trascritti altrettanto bene tramite spartiti e diagrammi facilmente leggibili, che rendono di grande interesse per qualsiasi chitarrista questo volume.

Mario Evangelista